

Il Comune affida al Politecnico il futuro di Città Studi

- > Rischio deserto se la Statale si trasferirà all'Expo
- > All'ex assessore Balducci la regia del progetto

Palazzo Marino apre il «dossier caldo» - il copyright è del sindaco Beppe Sala - di Città Studi. Obiettivo: evitare il rischio deserto nel caso di un trasloco delle facoltà scientifiche della Statale (nell'area Expo) e di Besta e Istituto dei tumori (a Sesto San Giovanni). Per questo il Comune vuole affida-

re al Politecnico uno studio per disegnare sin d'ora il futuro alternativo del quartiere. Il gruppo di lavoro, che sarà coordinato dall'ex assessore Alessandro Balducci, dovrà capire anche chi potrebbero essere i nuovi inquilini interessati a occupare gli spazi. Il responsabile dell'Urbanistica, Pier-

francesco Maran, assicura: «È impossibile che un quartiere così strategico corra il pericolo di diventare un deserto, ma bisogna pensare per tempo a un progetto per il post Statale e il post ospedali. La vocazione rimarrà quella dei servizi».

ALESSIA GALLIONE A PAGINA II

Sarà il Politecnico a ridisegnare la futura Città Studi

Il Comune affronta il "dossier caldo" del trasloco della Statale e del Besta

ALESSIA GALLIONE

SARÀ il Politecnico a disegnare il futuro di Città Studi. Le grandi manovre sono idealmente iniziate. Un trasloco che parte dai 250mila metri quadrati che la Statale potrebbe liberare spostando aule, laboratori e studenti nel nuovo campus tecnologico che vorrebbe costruire sull'ex area di Expo. E arriva ai 45mila metri quadrati che Besta e Politecnico lasceranno vuoti una volta che medici e ricercatori imbroccheranno la via della Città della Salute a Sesto San Giovanni. Sono pezzi di Milano che, uniti ai

70mila metri quadrati del vicino scalo ferroviario di Lambrate, dovranno essere reinventati. Allontanando il rischio di trasformare un quartiere strategico in un deserto o nell'ennesima prateria a disposizione degli immobilariisti.

Due pericoli che Palazzo Marino esclude sin d'ora: «È impossibile che Città Studi venga abbandonata e nessuno pensa in alcun modo che si possa costruire solo case: sarebbe una follia», dice l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran. Ma adesso, aggiunge, «bisogna progettare per tempo le soluzioni che guardino al futuro». Aprendo su-

bito quello che il sindaco Beppe Sala ha definito «uno dei dossier caldi» sul tavolo della giunta. Ed è per questo che il Comune vuole affidare al Politecnico uno studio non solo sullo stato dell'arte della zona, ma soprattutto su quello che il quartiere potrebbe diventare dopo l'addio di Statale e ospedali e sui potenziali nuovi inquilini. E a coordinare il gruppo di lavoro sarà il predecessore di Maran, l'ex assessore ed ex prorettore, Alessandro Balducci.

Il percorso è iniziato. E martedì si aggiungerà una tappa sul campo: il Municipio 3 ha organizzato un primo confronto pub-

blico anche per rispondere alle preoccupazioni degli abitanti a cui parteciperanno non solo Maran, ma anche il rettore del Politecnico Giovanni Azzone, e quello della Statale Gianluca Vago. Perché se le facoltà scientifiche di via Festa del Perdono rappresentano l'epicentro della trasformazione, piazza Leonardo è - e resterà - «il principale player» dell'area, come spiega Maran. L'obiettivo del Comune, appunto, è quello di affidare al Politecnico il compito di immaginare un piano alternativo che riempi i vuoti. Ma lo stesso ateneo potrebbe prenotare almeno uno degli edifici della Statale

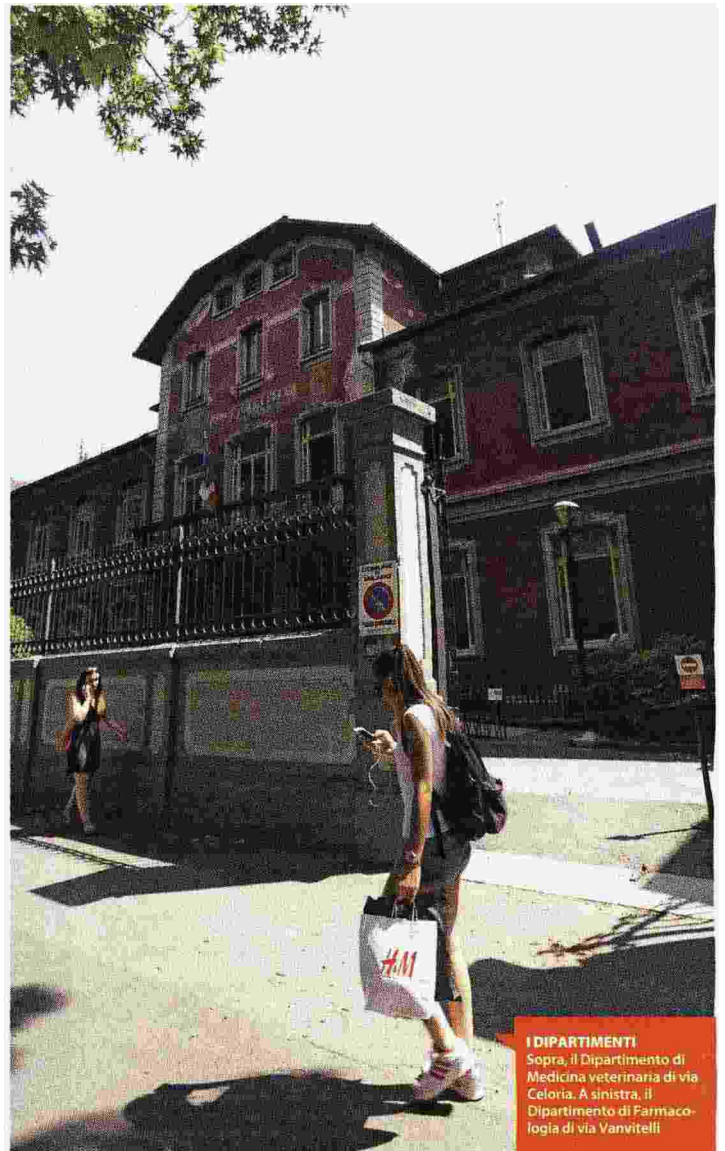
per creare quell'aula magna che finora manca all'appello, e magari puntare a veder spuntare alloggi (non molti) per studenti. E poi? Per Maran il destino della zona è ancora quello: «La vocazione a servizi è largamente prioritaria e dovrà restare tale anche nei prossimi anni. Ma questa può essere un'occasione per affrontare alcuni aspetti critici. Oggi, ad esem-

pio, la zona è viva dal lunedì al venerdì e si spegne durante il fine settimana». Ecco perché si potrebbe immaginare «un mix di funzioni» che tenga accese le luci anche nel week end. E ancora: «Bisogna valutare e capire quali realtà, magari legate allo stesso Politecnico, possano essere interessate a trovare spazio». Dalle aziende alle **start up**. Il pia-

no, poi, incrocia un'altra partita strategica come quella della trasformazione degli scali ferroviari. Il Comune accarezza nuovamente il sogno di costruire una cittadella unica degli uffici dell'amministrazione, e accanto ad aree come gli ex binari di Farini o lo scalo Romana, c'è anche l'ipotesi Città Studi. La rivoluzione non è attesa a brevissi-

mo: per la Statale, ad esempio, si parla di un trasloco tra cinque anni. Vago, che la prossima settimana sarà a Roma per incontrare la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini, continua a chiedere al governo certezze economiche per coprire parte dei 380 milioni che servono per il campus a Expo. Ma il Comune non vuole comunque farsi trovare impreparato. Si parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

LE FACOLTÀ

Con il campus a Expo, la Statale lascerebbe 250mila metri quadrati a Città Studi. Dalle vendite spera di ottenere 100-120 milioni di euro

2

GLI OSPEDALI

Anche Besta e Istituto dei tumori sono destinati a traslocare una volta che si concretizzerà il progetto della Città della salute a Sesto San Giovanni

3

LO SCALO

Non lontano dalle facoltà ci sono anche i 70mila metri quadrati di Lambrate, uno dei sette scali ferroviari che sarà trasformato nei prossimi anni

I DIPARTIMENTI
Sopra, il Dipartimento di Medicina veterinaria di via Celoria. A sinistra, il Dipartimento di Farmacologia di via Vanvitelli